

Testimone: Mario Buonopane nato a Mirabella Eclano (AV) nel 1941. Pensionato (Ex insegnante).

Intervistatore: Gabriele Ivo Moscaritolo

Luogo e data dell'intervista: Intervista condotta il 5/11/2012 nell'abitazione del testimone a Mirabella Eclano (AV)

Supporto operativo: Gabriele Ivo Moscaritolo

Note di contesto: Nella parte iniziale dell'intervista è presente anche la moglie del testimone che interviene su alcune questioni

Gabriele Ivo Moscaritolo:io come ho detto pure a Maria praticamente il mio lavoro è di raccogliere delle storie di vita delle persone, poi con lei abbiamo parlato molto anche del terremoto perché comunque è un evento che è entrato nella vita di tutte le persone insomma di queste zone..però a me interessa che tu mi racconti un po' di te della tua vita, come se dovessi..inizi da dove vuoi mi racconti quello che vuoi..liberamente

Mario Buonopane:se tu, il terremoto è una cosa di me..posso fare una panoramica

G.I.M.:si mi racconti di te

M.B.:della mia vita

G.I.M.:si si inizi da dove vuoi

Maria [moglie]:in quello poi rientra anche il terremoto

M.B.:io ho iniziato con..ecco partiamo con la storia del lavoro...perché io ho iniziato con i coltivatori diretti e là sono stato 15 anni, quindi e avevo 18 comuni alle dipendenze

G.I.M.:che facevi di preciso?

M.B.:un poco di tutto perché è un sindacato non è che è un ufficio statale

G.I.M.:il sindacato dei coltivatori diretti

M.B.:si fa un poco di tutto pratiche di pensione..e tutto il resto tutte le pratiche che ci sono da fare...e quindi poi dopo sono entrato nella scuola e quindi la mia vita è proseguita nella scuola e quindi sono arrivato all'età che sono arrivato e quindi sono andato in pensione

G.I.M.:di questo..come sei entrato insomma nel mondo del sindacato nell'attività con i coltivatori diretti?

M.B.:e niente io poi allora feci a domanda nel mondo del sindacato e dopo, dopo 1 o 2 anni mo non mi ricordo..ho fatto la domanda e sono entrato e quindi è proseguito..poi la scuola la stessa cosa, feci la domanda e dopo parecchio..dopo parecchio tempo sono passati 15 anni ai coltivatori diretti e poi sono entrati nella scuola mi chiamarono e andai a scegliere..perché allora era così...

G.I.M.:che età avevi sia quando...

M.B.:quando sono entrato nella scuola avevo 42 43 anni una cosa del genere...mentre quando poi ho iniziato con i coltivatori diretti avevo 23 24 anni 25

G.I.M.:quindi molto presto

M.B.:molto presto insomma sono entrato là

G.I.M.:**e prima invece del mondo del lavoro?**

M.B.:prima davo una mano qua a mia madre insomma

Maria: lui ha perso il padre quando era piccolo...

M.B.:logicamente ero l'ultimo loro se ne sono andati tutti quanti mia sorella i miei fratelli e quindi

G.I.M.:**sei rimasto solo**

M.B.:sono rimasto solo io con mamma e automaticamente davo io una mano, poi si è presentata ripeto l'occasione del lavoro e quindi sono entrato lì e

G.I.M.:**e della tua famiglia cioè avevi sorelle fratelli genitori mi vuoi parlare un po' di quando eri piccolo**

M.B.:mio padre l'ho perso che tenevo 11 anni quindi ero ragazzino, mentre mamma in effetti teneva 87 anni quando è morta, i miei fratelli cioè tutto questo è successo nel '52 che è morto mio padre e poi dopo a settembre i miei fratelli sono partiti per il Venezuela, poi mano mano le mie sorelle si sono sposate e quindi siamo rimasti solo io e mamma

G.I.M.:**e stavate qui abitavate**

M.B.:si alle case vecchie giù abitavamo poi in effetti qua ci siamo trasferiti dopo sposati quando è nato Francesco

G.I.M.:**scusa se mi sono perso un attimo, eravate piccoli stavate qua fino al '52 ed eravate tu i tuoi genitori**

M.B.:eravamo 6, 6 figli più 2 genitori eravamo 8 persone di famiglia, poi il primo si è sposato successivamente e quindi è aumentata la famiglia...

G.I.M.:**che stava insieme a voi..**

M.B.:eh si stava insieme a noi, poi dopo si sono messi da soli sempre giù alle case vecchie là e quindi però era sempre da qua si entrava c'era una porta interna che si entrava dall'una e dall'altra parte

G.I.M.:**e quindi stavate**

M.B.:stavamo quasi sempre insieme

G.I.M.:**e l'attività di quando tu eri**

M.B.:l'attività era contadina..in effetti quello era non è che si faceva altro insomma e capì

G.I.M.:**quindi si coltivava la terra**

M.B.:e quello era perché mio padre i miei fratelli le mie sorelle e quindi quello è quello che hanno fatto

G.I.M.:**di questo periodo della tua infanzia che ti ricordi, quando ci pensi che ti viene in mente**

M.B.:di quale periodo scusa?

G.I.M.:**di quando eravate piccoli con i fratelli insieme**

M.B.:quando eravamo piccoli quindi a un certo punto, io ero l'ultimo ripeto loro erano già tutti grandi quando sono nato io il primo teneva 19 20 anni 'na cosa del genere quindi sono nato molto molto tardi

G.I.M.:c'era molta differenza tra di voi

M.B.:eh si perché lui era del 22 e io del 41 quindi 19 anni

Maria: con la sorella [incomprensibile]

M.B.:l'ultima sorella, poi ci stava Melinda che in effetti era del 24 poi ci stava Elena che era del 29 Antonio del 34 Valeria del 38 e io del 41 quindi..

G.I.M.:molto distanziati uno dall'altro

M.B.:parecchio insomma distanziati, dal primo all'ultimo ci stanno 20 anni di differenza 19 20...e la vita Gabriè non è che era 'na vita si ci inventavamo i giochi facevamo qualcosa perché..ma così non è che c'era la possibilità di fare quello che si fa oggi insomma che i bambini possono fare oggi chi te deva ste comodità..non esistevano proprio allora noi inventavamo qualcosa..ci mandavano a pascolare le pecore...piccoli ma dovevamo pure noi dare un contributo

G.I.M.:quindi ti ricordi..

M.B.:ma i ricordi i particolari no dei ricordi particolari ci sta perché poi quando sono cresciuto, il fatto che a me piaceva giocare a pallone logicamente e me ne scappavo perché quando decidevo che eva i giocà non c'era via di scampo non ci stava niente da fare partivo e me ne andavo

G.I.M.:dove andavi a giocare?

M.B.:al passo qua al campo sportivo, quello che sta a San Bernardino, il vecchio campo sportivo e quello noi l'abbiamo avuto tramite l'azione cattolica Don Michele De Simone ce l'ha fatto avè, in effetti là c'era l'intestazione GIAC gioventù italiana azione cattolica

G.I.M.:quindi quello era un passatempo

M.B.:e quello era il nostro passatempo..andavamo a giocare e poi la sera partivamo e andavamo a Mirabella a piedi e passeggiavamo sulla torretta avanti e indietro..questo era il nostro divertimento, qualche volta al cinema, qualche volta la pizza eh questo era, non è che c'era la possibilità della discoteca o di qualche altro divertimento...

G.I.M.:e il paese Mirabella il Passo come te lo ricordi quando, negli anni 70

M.B.:era tutta un'altra cosa...in effetti il Passo c'era lo Chalet punto di riferimento di tutti quanti noi giovani insomma, c'era la vecchia Chiesa, l'Azione Cattolica ripeto con Don Michele De Simone.....poi c'erano che ti devo dire, c'era la taverna Carminuccio..dove sta il liceo adesso là c'era la taverna quindi c'era sta bettola sta specie di ristorante..e quindi là, poi mise il biliardino ci andavamo a fare qualche partita a biliardino ma questo quando,quando tenevamo 20 anni che eravamo già grandi insomma..

G.I.M.:sono gli inizi degli anni 60 giusto?

M.B.:eh si no gli anni 60 no 70

G.I.M.:gli inizi degli anni 60

M.B.:poi la televisione quando uscì la televisione fu uno dei primi a metterla la televisione carminuccio quindi correavamo là perché..ripeto il divertimento era questo insomma, si usciva verso le 6 le 5 la sera.....e alle 8 e mezzo le 9 si stava già a casa....non esisteva il fatto della notte...di andare in giro..

G.I.M.:quindi insomma di piccolo di giorni ci si dedicava un po' all'attività in casa ad aiutare..

M.B.:a scuola poi fare i compiti nello stesso tempo..

G.I.M.:a scuola dov'è che andavi?

M.B.:al Passo

G.I.M.:e com'era?

M.B.:e com'era..allora era triste era triste perché andavamo...al vecchio convento delle suore c'erano delle stanze e allora là si andava a scuola

Maria:era annesso alla chiesa

M.B.:annessa alla chiesa,là si andava a scuola non ti dico la pulizia ce la dovevamo fare noi e tutto il resto non c'era completamente niente, era..molte volte era solo terra per terra era solo terra e terra non c'era pavimento non c'era niente e quindi..e poi...mica come a oggi..allora se si parlava c'era il maestro Barbieri chiamato....che teneva 'na bacchetta di sedie così [gesto delle 2 dita con la mano]tanto larghe non so se le hai viste hai avuto modo di vedere..le sedie di legno

G.I.M.:si

M.B.:ecco una bacchetta di quelle ma quando la menava...distruggeva [ride]...e quindi là andavamo a scuola..poi con zio Antonio [zio di chi intervista]..questo però successivamente ci fittammo..ci fittammo ci facemmo dare una stanza e mettemmo il biliardino e facemmo una specie di associazione tra ragazzi,associazione sportiva e quindi allora ci trattenevamo là sotto tutti quanti 'sti ragazzi

G.I.M.:quanti anni avevi più o meno erano le scuole medie

M.B.:no scuole superiori che scuole medie,scuole superiori perché zio Antonio andava ad Ariano,al geometra

G.I.M.:tu invece?

M.B.:e io andavo al magistrale a Frigento e quindi....

G.I.M.:tu le scuole elementari al Passo

M.B.:al Passo si

G.I.M.:a fianco alla chiesa, le scuole medie

M.B.:a Mirabella, non esisteva la scuola media al Passo

G.I.M.:a Mirabella si trovava?

M.B.:al convento giù dove sta adesso il comune

G.I.M.:e invece lì? era diversa la scuola in generale, diversa dal Passo..

M.B.:era pure nelle..stava sotto da Pasquale Martiniello,c'erano delle aule e altre aule mi pare che stavano cioè erano dislocate un poco per parte 'ste aule non è che c'era un edificio come ci sta oggi...allora non esisteva quindi stavano dislocate un poco per parte 'ste scuole, nel paese dove c'era la possibilità, cercavano di metterle sempre più o meno una vicino all'altra però..e mi pare che c'erano delle aule per nel comune attuale sotto perché poi là sopra c'era il carcere...e Mirabella

G.I.M.:dove c'è il comune adesso

M.B.:dove c'è il comune adesso c'era il carcere e quindi mi pare che c'erano delle aule pure là ma non mi ricordo con precisione insomma

G.I.M.:prima la vita a Mirabella si svolgeva..

M.B.:a Mirabella era tutta un'altra cosa prima insomma anche perché si faceva capo tutto a Mirabella per qualsiasi cosa...e anche i paesi limitrofi arrivavano a Mirabella, perché logicamente era un centro allora Mirabella mo' è tutto finito nel niente proprio ma allora si allora l'Alta Irpinia veniva tutta a Mirabella,a Mirabella la domenica era terribile tant'è vero che io poi quando lavoravo con i coltivatori diretti tenevo l'ufficio [incomprensibile] di domenica a Mirabella perché tutta la gente per esempio da Calore da tutte le parti venivano arrivavano la domenica a Mirabella allora approfittavano e facevano tutte queste cose..tutto quello che dovevano fare

G.I.M.:quindi te la ricordi proprio completamente

M.B.:si Mirabella era quello che era all'epoca quello ci vuole una prova documentaria con qualche fotografia qualcosa

G.I.M.:si se magari ce l'hai

M.B.:no io no no sai stavo pensando perché quando abbiamo fatto la festa del ringraziamento con tutti i trattori io non ho avuto la fotografia.....no per darti un poco l'idea di che cos'era allora Mirabella....tu pensa che io a San pasquale riuscii a organizzare portai la bellezze di 200 trattori...

G.I.M.:era una manifestazione..

M.B.:la benedizione dei mezzi agricoli in effetti che venne il Vescovo da Avellino quindi e organizzai sta festa veramente riuscì magnificamente bene insomma e quindi la gente che c'era ma non solo in quell'occasione ripeto Mirabella era un centro..il mercato non finiva prima dell'una e mezzo le due..

G.I.M.:ogni domenica

M.B.:a la domenica e lo facevano in piazza no qua sopra che mo alle 11 già non ci sta più niente....quindi poi arriviamo al terremoto

G.I.M.:no mi hai detto..siamo sempre a Mirabella..poi le superiori le hai fatte a Frigento giusto perché hai fatto le scuole a Frigento,volevi fare il magistrale

M.B.:ma il magistrale e quindi poi a un certo punto l'uno valeva l'altro o Ariano o Frigento questo quelle erano oppure Fontanarosa l'istituto parificato, questo era non è che c'era altra possibilità non è come mo che ci sta o professionale a Mirabella che ti devo dire ci sta il liceo no addò steva...non esistevano proprio quindi questi erano i punti di riferimento Frigento,Ariano e Fontanarosa l'istituto magistrale parificato questi erano..se no ad Avellino oppure a Benevento allora se ti spostavi nei centri era diverso il discorso, nei grandi centri insomma..

G.I.M.:com'era la scuola a Frigento?diversa...

M.B.:ma vedi Gabriè allora era tutto così insomma tutta 'na cosa..cioè si studiava ti impegnavano in malo modo però non è che tu tenevi le comodità che ci stanno oggi casomai a lo bagno era ì arreto a le sopale insomma perché non c'erano le possibilità

G.I.M.:le strutture erano diverse

M.B.:che ci stava non ci stava niente ripeto stavano sempre in case private allora Gabriele teneva a disposizione 2 stanze allora là si andavano a mettere due aule n'ato teneva n'ate doe stanze allora se mettevano n'ate doe aule là dinto e allora quindi non è che c'era un istituto....o c'era un palazzo dove dice qua mettiamo tanto per dire il liceo oppure l'istituto magistrale non c'erano tute ste possibilità quindi queste poi sono iniziate a venire fuori tutte queste cose dopo il 62 dopo il terremoto del 62 allora poi si è cominciato col costruire non so le scuole a fare tutte a dare tutte le possibilità ai ragazzi di avere le comodità nella scuola insomma..

G.I.M.:tu quanto anni avevi nel 62?

M.B.:il 62, il terremoto del 62 tenevo 21 anni eh si 41 62 21 anni

G.I.M.:te lo ricordi?

M.B.:si stavo in campagna con mamma, stavo in campagna con mamma, un vento forte fortissimo e poi si è mosso tutto però a differenza dell'80 allora non..non ha provocato danni,danni materiali grossi non ne ha provocati,si si è fatta la lesione però non è che c'è stata quella cosa come è successo all'80

G.I.M.:quindi 21 anni nel 62 e ne 64 sei entrato nei coltivatori diretti per me l'hai detto prima, per quanti anni sei stato ?

M.B.:sono stato 15 anni

G.I.M.:questi anni nel sindacato come sono stati?

M.B.:sono stati anni belli anche perché a me il tipo di lavoro piaceva, il contatto con la gente capì quindi..allora io lo facevo e lo facevo con piacere perché veramente mi piaceva poi dopo non pagavano come si deve ed dico io che faccio

G.I.M.:se mi vuoi raccontare qualcosa di questo periodo

M.B.:e ma di che cosa più o meno che vuoi sapere,se mi dai uno spunto

G.I.M.:certo no tipo come si svolgeva il tuo lavoro tu come ti comportavi qualche episodio particolare

M.B.:episodi particolari non è che ce ne sono cioè il mio lavoro consisteva in quello di organizzare un poco sti comuni tutti quanti, io per ogni comune tenevo un ufficio in effetti

G.I.M.:un attività di coordinamento

M.B.:si e io coordinavo un poco tutto c'erano delle persone lì che dopo io andavo loro mi chiamavano oppure mi facevano comunque mi comunicavano che c'erano delle esigenze ma comunque io tenevo un calendario che facevo 'sti recapiti chiamati in effetti cioè il lunedì andavo a Grotta tanto per fare un esempio il lunedì mattina il lunedì sera andavo a Sant'Angelo[all'esca] e Luogosano il martedì andavo a Gesualdo quando andavo a Gesualdo il martedì e quando andavo a Bonito in corrispondenza dei mercati, il mercoledì andavo a Paternopoli, giovedì a Fontanarosa il giovedì pomeriggio per esempio mi facevo l'altra zona..Torre le Nocelle, Montemiletto.....poi Pietradefusi.....Castel del Lago Colonna Madama e Colonna San Giovanni cioè delle contrade che quando le facevo se riuscivo le facevo tutte il giovedì pomeriggio oppure le mandavo al Venerdì pomeriggio perché giustamente non è che li potevo fare tutti il sabato poi andavo a Sturno sabato sera a Taurasi e quindi così, la domenica poi andavo a Mirabella io la domenica lavoravo regolarmente..

G.I.M.:quindi hai fatto degli anni impegnato sempre, sempre in giro

M.B.:sempre in giro io non stavo mai, solo a mangià venivo qua certe sere le campagne elettorali tu sai che col sindacato si è impegnati in malo modo io all'una le 2 ancora non mi ritiravo..stavo in giro insomma perché giustamente dovevi organizzare le difficoltà che c'erano dovevi affrontare dovevi risolvere i problemi..perché te li presentavano e quindi allora a quel punto tu dovevi vedere quello che dovevi fare

G.I.M.:quindi insomma anni comunque belli insomma te li ricordi

M.B.:ah si si si e ancora oggi per esempio se ci sta qualcuno di quelli che mi incontra è sempre con tanto affetto insomma quindi hanno avuto, hanno avuto e ho avuto soddisfazioni ripeto perché a me era un lavoro che piaceva

G.I.M.:poi 12 anni giusto?nel sindacato

M.B.:15

G.I.M.:e come mai si è interrotto questo

M.B.:e perché ti ho detto non pagavano come si deve..io che pigliavo Gabriè io inizialmente pigliavo 40mila lire al mese....

G.I.M.:e siamo sempre negli anni 60

M.B.: gli anni ripeto 63 64 na cosa del genere a venire avanti 40mila lire al mese insomma non erano quasi niente...poi portarono a 100mila lire ma le spese c'erano io tenevo 18 comuni io dovevo girà co la macchina quindi..e poi a quel punto feci la domanda nella scuola feci la domanda ma dopo parecchio mi chiamarono insomma

G.I.M.:e dove hai iniziato

M.B.:io poi inizia io no sono entrato e sono rimasto a Montecalvo quindi come prima sede fu quella e lì sono rimasto perché mi so trovato bene e quindi sono rimasto là

G.I.M.:che istituto era?

M.B.:scuola media quindi...e poi ho fatto le varie supplenze l'ho fatte a Sturno poi andavo a Montaguto.....so stato pure a Taurasi.....Vallata.....Venticano.....quindi ho girato parecchi comuni con le supplenze e poi ebbi la chiamata e...

G.I.M.:e sei rimasto là

M.B.:e so rimasto là perché mi sono trovato bene l'ambiente mi piaceva perché l'ambiente scolastico era un bell'ambiente ultimamente poi era diventato la solita baraonda che non si capisce più niente...e quindi mi ritirai pure io li salutai e me ne venni

G.I.M.:e invece nel tuo percorso lavorativo invece la famiglia quando hai conosciuto Maria?

M.B.:Maria stava qua perché poi lei..non so se te lo ha detto

G.I.M.:quando vi siete conosciuti?

M.B.:il 73 è nato Francesco poi lei nel 74 ottobre 74 fu chiamata a Milano perché fece il trasferimento di graduatoria

G.I.M.:vi eravate già sposati

M.B.:si si eh beh era nato già Francesco

G.I.M.:quando vi siete conosciuti?

M.B.:e ci siamo conosciuti lei faceva la terza media quando ci siamo conosciuti quindi...e so stato fidanzato quasi 12 anni con Maria e quindi poi dopo.....ci siamo sposati..e lei è andata a Milano ha fatto 2 anni a Milano poi se ne venne e ebbe come prima sede.....San Liberatore vabbè mo chesta è tutta n'ata tragedia perché poi c'erano dato n'ata sede quindi poi andammo ad Avellino quindi io vidi San Liberatore poiché conoscevo la zona di Ariano ci feci piglià San Liberatore che era molto più comodo..poi è stata a Stillo di Ariano.. e da Stillo poi è arrivata a Grotta poi da allora non si è mossa più cioè col terremoto l'80 lei è arrivata a Grotta e quindi non si è mossa più

G.I.M.:quindi voi vi siete conosciuti e siete stati fidanzati 12 anni

M.B.:lei aveva 13 anni la terza media 13 anni

G.I.M.:voi siete stati fidanzati 12 anni quando vi siete sposati le lavorava

M.B.:no lei non lavorava ancora cioè quando ci siamo sposati lavoravo io perché stavo con i coltivatori diretti..lei non lei ripeto dopo mi pare nel..era incinta a Francesco e si bandì il concorso magistrale e l'ha preparata Concettina D'Assisi a Mirabella.....quindi..ebbe l'idoneità fu idonea al concorso e allora poi Lazzaruolo[provveditore agli studi di Avellino] ci consigliò disse come sta qua la situazione tu non entri qua manco per l'80 come sta qua ad Avellino la situazione dice fai la domanda fuori mandala a Milano e fece il trasferimento di graduatoria a Milano in effetti fatto il trasferimento durante l'estate ad Ottobre la chiamarono.....

G.I.M.:questo periodo che avete..lei stava lontano

M.B.:lei stava là e io stavo qua con Francesco e mia madre

G.I.M.:com'è stato sto periodo?

M.B.:sto periodo che in effetti ognuno stava per i fatti suoi..mo ce vole o' fatto

G.I.M.:come te lo ricordi?insomma con un bambino piccolo

M.B.:ee è stata tragica Gabriè, perché giustamente il bambino era piccolo e le esigenze di un bambino quindi voleva la mamma la mamma non c'era i soliti capricci le solite cose quindi quando lei veniva lui ci sbatteva il portone in faccia non la voleva fare entrare tutte ste belle cose insomma..poi dopo per sei mesi dovetti andare io con la macchina davanti e indietro perché lui aveva paura sempre che la mamma se ne andava.....e San Nicola Baronia Maria era costretta ad affacciarsi io sotto la finestra della scuola con lui in macchina e lei ogni tanto si doveva affacciare perché lui la doveva vedere..poi si fece la balbuzie...ci ha dato diversi problemi Francesco insomma..il fatto del trasferimento della mamma a Milano insomma

G.I.M.:quanto tempo è stata?

M.B.:2 anni è stata a Milano poi se ne venne ripeto andò a San Liberatore di Ariano, poi a Stillo,San Nicola Baronia

[interruzione]

M.B.:tra san Liberatore...e San Nicola Baronia mi pare e dopo è andata a Stillo mo non mi ricordo con precisione comunque sono le 3 sedi che lei ha fatto dopo quando è tornata da Milano...e poi è arrivata a Grotta e quindi

G.I.M.:quando poi è tornata le cose andavano meglio cioè lei era qui non era più

M.B.:è logico perché lei viaggiava quando perché a Ariano viaggiava a Stillo di Ariano viaggiava lo stesso quindi non è che andava avanti e indietro..come tutti quanti in effetti

G.I.M.: e tu è stato in questo periodo che hai cambiato lavoro giusto

M.B.:e si in quel periodo io sono stato un periodo che sono stato senza lavoro.....dopo che lei è entrata a

Milano io sono stato..disoccupato per..una decina d'anni

G.I.M.:molto tempo

M.B.:e poi dopo sono entrato nella scuola

G.I.M.:non trovavi altro lavoro

M.B.: come no ho fatto pure il rappresentante di enciclopedie... tutto quello che capitava uno cercava di farlo insomma però sempre il lavoro poi il fatto che il bambino non permetteva di allontanarmi perché logicamente qua a chi lasciavo

G.I.M.: quindi sono stati anni un po' incerti

M.B.: e certo un poco duri i primi anni poi dopo quando mi sono sistemato pure io definitivamente allora il discorso è stato

G.I.M.: quand'è che ti sei sistemato nella scuola poi in che anno

M.B.: beh io nel 75.. sono uscito dai coltivatori diretti..... quindi verso.. il terremoto facevo la supplenza a Montaguto quando ha tremato..

G.I.M.: quindi già eri entrato nella scuola

M.B.: si entrato però ero supplente... e proprio io ho avuto la nomina la nomina verso 83 84 85 83 ma con precisione non è che me lo ricordo..... e quindi e allora ripeti scelsi come prima sede Montecalvo e sono rimasto là

G.I.M.: e questo lungo periodo in cui cercavi lavoro facevi 'na cosa come te lo ricordi.. pensavi che ti saresti sistemato prima o poi..

M.B.: e Gabriè quella l'ultima a morire è la speranza in realtà uno cercava di fare tutto quello che ci capitava però il pensiero era sempre fisso nella scuola perché tu facevi la domanda e speravi sempre che ti chiamavano anche perché ripeti io facevo già le supplenze quindi nel fare le supplenze allora tu tieni una speranza in più... e quindi.. però ripeto il vincolo era sempre quello di non allontanarmi dai dintorni insomma era quello di tornare sempre qua

G.I.M.: stare vicino alla famiglia

M.B.: stare vicino alla famiglia anche perché Francesco era piccolo quindi che teneva 14 mesi quando Maria se n'è andata 13 mesi quando Maria se n'è andata e logicamente se me ne andavo pure io che cosa succedeva? quindi non mi potevo allontanare anche perché la sua direttrice voleva che io salissi su.. oggi arriva domani lo faccio pigliare servizio non ci sono problemi però come facevo a lasciare qua mamma che non stava bene.. Francesco che era piccolo ripeto 13 mesi io dove andavo? quindi sono stato costretto a stare qua quindi mano mano .. ho trovato pure io la sistemazione e quindi si è stato in un modo diverso insomma

G.I.M.: quindi tu stavi solo con tua madre perché tuo padre già non c'era più

M.B.: eh no io tenevo 11 anni perché mio padre poi è morto nel 52, solo con mamma io lei e Francesco

G.I.M.: tu avresti desiderato spostarti se non era per questo

M.B.: come no.. se stavo da solo io me ne andavo pure io a Milano senza perdere tempo e significava avere la sistemazione subito Gabriè andando a Milano pure io però intanto ero..... impedito da tutte queste cose che stavano intorno a me, non mi potevo muovere non mi potevo allontanare... quindi perché andando a Milano.. dovevo trovare una casa e portarmi Francesco, mia madre logicamente non è che se ne veniva con me perché figurati era già abbastanza anziana quindi aveva 76 77 anni figurati se quella se ne veniva a Milano però il fatto ripeto stare qua perché logicamente tu non potevi abbandonare completamente tutto perché chi la guardava? a sta bene non stava bene quindi aveva bisogno di cure eccetera quindi uno di noi doveva stare per forza qua

G.I.M.: e quindi sei stato tu quello che ha avuto..

M.B.: sono rimasto io e quindi..

G.I.M.:e poi Fiorangela quando è arrivata?

M.B.: Fiorangela è nata il 78 Maria stava già qua il 78 stava qua lei quando andava a San Liberatore era incinta a Fiorangela..

G.I.M.:quindi Fiorangela è nata in condizioni più serene

M.B.:tutta un'altra cosa Fiorangela è nata in una posizione diversa anche perché ripeto Francesco aveva avuto un poco due scarogne [sfortune] la casa il matrimonio la casa.....e quindi l'ho dovuta ultimare quando è nato Francesco noi ci siamo trasferiti qua stavamo giù

G.I.M.:stavate qui nelle case vecchie qui vicino e nel frattempo costruite

M.B.:e quindi mentre quando è nata Fiorangela le condizioni erano diverse...passati 5 anni quindi il grosso della casa era completa perché poi ho fatto successivamente sotto

G.I.M.:sta casa l'avete fatta tutta voi?

M.B.:si si tutta tutta

G.I.M.:non c'erano magari non c'entra niente la ricostruzione del 62?

M.B.:il 62 si

G.I.M.:la ricostruzione post 62 c'entra qualcosa con questa casa c'entra qualcosa oppure l'avete fatta solo con le vostre

M.B.:no io ho avuto un poco di contributo..si ...però la maggior parte e allora io spesi 17milioni,all'epoca quindi mi pare che intorno ai 2 milioni 2 milioni e mezzo 'na cosa del genere quindi è stato solo un incentivo, lo sprono a iniziare.....anche perché poi la casa è molto grande sono 220metri non è che è un poco, sotto e sopra e io completai solo l'appartamento sopra noi stavamo sopra prima quando è nato Francesco stavamo sopra ma pure quando è nata Fiorangela si stavamo sopra perché sotto qua era no garage e là e qua

G.I.M.:quindi successivamente avete aggiustato queste

M.B.:e successivamente questo l'ho fatto.....l'87 ah si qua l'ho fatto l'87

G.I.M.:e quindi nel 78 è nata Fiorangela..e tu eri stavi ancora che iniziavi a fare le supplenze giusto

M.B.:eh si io facevo le supplenze allora

G.I.M.:e quindi mi hai detto che nell'80 eri Montaguto

M.B.:a Montaguto come supplente

G.I.M.:com'era questo periodo dell'80 con le supplenze

M.B.:i supplenti sono sempre quelli che subiscono.....perché in effetti sono quelli che non hanno diritto alla parola diciamo insomma eh si perché poi da supplente non è che puoi parlare puoi fare e puoi dire insomma quindi sei costretto a incassare

G.I.M.:con la speranza di poi..

M.B.:e con la speranza che dopo entri in ruolo e quindi..anche perché per una certa educazione sempre per il rispetto di chi sta prima di te e tutto il resto quindi

G.I.M.:e poi insomma siamo nell'80 e quindi è arrivato il terremoto

M.B.:all'80 è arrivato il terremoto ripeto io stavo che tenevo la supplenza abbastanza lunga a Montaguto equindi il terremoto dell'80 io non stavo qua stavo a Gesualdo ero andato con Francesco e Fiorangela dai nonni a Gesualdo e poi ce ne siamo venuti logicamente ma....trovate pietre in mezzo alla strada..muri caduti in mezzo alla strada e tutto il resto piano piano sono arrivato qua poi sono andato sopra ho sceso mia madre l'ho messa in macchina perché stava a letto con a febbre, lei [la moglie] che logicamente stava tutta impaurita...e...quindi poi ci siamo organizzati fatto il fuoco davanti da Guido là davanti la casa di Guido e in effetti cercavamo di stare in macchina perché era novembre faceva freddo insomma...a un certo punto cominciammo a sentire queste ambulanze che arrivavano perché poi in effetti non c'era luce,non c'erano mezzi di comunicazione quindi non si sapeva completamente niente poi dopo io tenevo na radietta a batterie e così poi dopo quando cominciammo a sentire queste ambulanze entrai dentro la venni a prendere al buoi così sapendo più o meno dove stava e l'accesi e cominciammo a sentire Sant'Angelo la catastrofe e tutto il resto...ripeto noi siamo stati fino all'una le due la soprà perché logicamente quelli arrivavano e chiedevano di Sant'Angelo Lioni Sant'Angelo Lioni le ambulanze di notte vigile del fuoco quindi poi decidemmo di rimanere la sopra e farli mandare dirottare direttamente non le facevamo proprio fermare insomma le mandavamo là sopra,prima di questo..c'era la sorella di Guido qua...che aveva il negozio a Mirabella..il vico del comune là, là sopra e logicamente so rimasti qua e bisognava andare a chiudere perché stava...così stava aperto chiuso solo con la vetrina, siamo andati a Mirabella e là ci siamo resi conto proprio del macello che c'era.....abbiamo fatto tutto il giro per sotto la variante....e salire sopra fino a un certo punto con la macchina perché poi tutto in mezzo alla strada non è stato più possibile salire, siamo andati a piedi e quindi non ti dico il negozio liquore che scorreva acqua che scorreva non si capiva niente in effetti se era liquore o era acqua si sentiva l'odore quindi capimmo che era liquore, in effetti, quindi poi chiudemmo e cene venimmo qua e siamo stati qua...

G.I.M.:tu hai detto che stavi a Gesualdo quindi nel momento

M.B.:mi so trovato a Gesualdo dai nonni stavo insieme dai miei suoceri,eravamo così portato i bambini

G.I.M.:con Francesco e Fiorangela..

M.B.:Francesco e Fiorangela si ma..e io mentre tremava sono riuscito perché stava la porta aperta e sono riuscito a cacciarli fuori,errore che ho fatto in effetti perché basta che cadeva una tegola che li poteva ammazzare tranquillamente

G.I.M.:come te la ricordi?

M.B.:e una bruttissima esperienza Gabriè....esperienza bruttissima.....stavamo per metterci a tavola..quando ho visto sto tavolo la casa che non si capiva niente ballava tutto ballava quindi una cosa proprio...guarda non si riesce a descriverla come si deve insomma...ripeto è stata un'esperienza bruttissima , poi ripeto piano piano me ne so venuto co la macchina però 1000 difficoltà e logicamente senza luce alberi qualche albero caduto quando passavi vicino alle case qualche casa vecchia e stravecchia ha ceduto un poco di muri e quindi stava in mezzo alla strada quindi ci sono state delle peripezie non indifferenti..poi dopo la mattina ci siamo resi conto per esempio noi mica c'eravamo resi conto che era successo quel ben di dio al Passo...il figlio di Livia....e l'altra qua la figlia di Peppino che tu giustamente papà senz'altro,la sorella lavora qua al mercatone,che sta vicino allo chalet prima dello chalet scendendo e quindi quella ragazza morì poi a Mirabella in effetti ripeto il lunedì, eh si questo è stato la domenica sera e il lunedì mattina siamo scesi al Passo per cercare di sapere qualcosa e si è saputo che a Mirabella c'era proprio la catastrofe...Gregorio, Agostino Aiello.....coso...Facenna, un altro di vicino al cimitero insomma a Mirabella ci so stati parecchi morti ci so stati..qualcuno l'hanno tirato vivo però tipo la bonanima di compà Gregorio lo tirarono vivo però....è campato poco, 7 8 giorni e poi morì

G.I.M.:di questi primi..la sera nel caos quindi tu ti sei messo qua a cercare di dare una mano così come potevi

M.B.:no noi siamo rimasti tutti bloccati la mano che siamo riusciti a dare ripeto è dirottare ste ambulanze vigili del fuoco chiedevano di Sant'Angelo Lioni allora questo è stato quello perché poi dopo in effetti noi la notte

non abbiamo saputo completamente niente perché chi ti diceva niente..la televisione eh la luce non c'era quindi non funzionava niente poi la radio che diceva parlava delle zone più colpite e parlava di Lioni Sant'Angelo non so poi ha iniziato a parlare di Avellino mano mano po' le notizie però intanto..tu dove volevi andare....non è che avevi la possibilità di muoverti

G.I.M.:e i primi giorni poi successivamente..come...

M.B.:i primi giorni li abbiamo trascorsi fuori all'aria aperta,nelle macchine la notte il fuoco davanti da Guido poi se ne vennero Cecco Genzale, Ginetta la sorella di Concetta qua se ne vennero qua sopra parecchie persone del Passo se ne vennero qua perché dissero qua stiamo più all'aria aperta stiamo più al largo insomma e quindi non ci stanno pericoli e ci sistemammo per dentro al terreno con le macchine dove meglio si potevano mettere in effetti e quindi siamo stati così poi il giorno successivo ognuno ha pigliato la sua strada nel senso che se n'è andato da un parente da un'altra parte Cecco con la moglie che doveva nascere Antonella che tiene la farmacia al Passo la Parafarmacia se ne sono andati a Firenze perché tenevano degli amici là e se ne sono andati là qualcuno è partito per l'America e chi è andato in Venezuela chi come Peppone o veterinario 'o padre e Biagino per esempio lui andò in Venezuela quindi ognuno ha cercato di trovare na strada per allontanarsi un poco da questo però le famiglie in effetti so rimaste qua non è che se ne son andati tutti quanti..Gelsomina co' Angelo andarono in Australia..dalle sorelle là..e quindi ripeto mo mi ricordo così..il resto è rimasto qua nelle macerie quindi quello era non è che c'era altra possibilità...

G.I.M.:questo primo momento insomma che stavate fuori nelle macchine quanto è durato molto? come prima fase che stavate accampati prima di rientrare nelle case...

M.B.:la prima fase ripeto noi l'abbiamo vissuta nella paura perché era stata troppo forte la scossa quindi però a noi le case grazie a Dio non era successo niente quindi si entrava dentro si veniva a pigliare tutta la roba e ce stata gente che non teneva come...non poteva comprare perché...dove andavi a comprare?e non poteva entrare in casa o che era caduta la casa o che danneggiata in malo modo che non..perché poi le amministrazioni all'epoca si so date da fare subito hanno mandatole perizie per vedere quelle che erano idonee non idonee e quindi..si adattava la gente s'arrangiava come meglio era possibile insomma che poi arrivarono i giorni successivi i militari non so con la tendopoli questo e quest'altro hanno cercato di dare un poco di....ossigena a 'ste persone che non tenevano che stavano proprio in mezzo alla strada,allora cucine da campo che cucinavano e davano i pasti caldi a 'ste persone eccetera...mentre noi no,noi non perché bene o male si faceva una scappata dentro si pigliava la pasta si pigliava il pane si pigliava tutto quello che s'era piglià...i forni della zona ecco questo mi sono ricordato che lavoravano notte e giorno ah si per non far mancare il pane...no disposizioni comunali proprio il sindaco..tutti coloro che avevano i forni che non c'erano stati danni dovevano lavorare notte e giorno e quanta gente è andata a lavorare nei forni giusto per fare il pane per..quello la gente doveva pure mangiare in effetti...

G.I.M.:quindi insomma non è vero che si è bloccato tutto in qualche modo è ripartito c'erano delle cose che...

M.B.:in qualche modo,quelle attività che so potute partire che non hanno avuto molti danni o che non hanno avuto danni quelli hanno funzionato regolarmente tipo i forni per esempio Arcangelo al Passo,Prisco qua sopra che prima tenevano il forno funzionavano regolarmente perché loro danni non ne avevano subiti e quindi facevano il pane e poi lo distribuivano...quindi.....Clemente Maria Pecarella che in effetti il negozio non aveva subito danni e allora lei stava aperto uno andava comprava pigliava quello che doveva pigliare già dai primi giorni...

G.I.M.:e il paese com'era in questi giorni..

M.B.:ah..distrutto distrutto per esempio che ti devo dire...da 'ddo Filuccio il vecchio sali e tabacchi a andare a quella parte poi si salvava solo la casa di Arcangelo,poi dopo di Michele Stoppa tutto per terra,la chiesa caduta,poi c'era la casa di Concettina qua che ha subito danni però non è caduta e tutta quella fascia poi si arrivava da Lidia Giovanni "chiacchiarone"che cadde la casa e morì il figlio poi a San Bernardino pure ci stavano parecchie case cadute,quindi questa di Pasquale di Peppina pure cadde la casa che era pure vecchia, addò Fiorestina là,vicino addò stava...al negozio che stava con la figlia di Fiorestina là..il nipote cioè.....di

fronte a Carminuccio là..quella là pure cadde che poi è stata rifatta e parecchie case ripeto mo io non è che si ricorda proprio con precisione tutto...De benedetto no là non cadde niente da là a venire sopra non c'è stato nessun danno in effetti..ci so stati danni di lesioni e cose quindi non danni..e noi qua ce ne entrammo dentro dopo 7 o 8 giorni e qua facemmo l'accampamento nel soggiorno,dormivamo venti persone,mettemmo i letti..Gennarino dormiva sul tavolo nel corridoio..e dove ci dovevamo mettere e dormivamo con la porta aperta e il camino acceso che sempre con la paura che poi in effetti è subentrata la paura che è stata fortissima insomma e questa è la storia..

G.I.M.:c'è stato un momento quando vi siete resi conto che stavate qua un po' accampati e quindi poco a poco

M.B.:e si accampati siamo stati 7 8 giorni nelle macchine fuori

G.I.M.:no dico siete stati qua dentro molto tempo con la porta aperta per la paura che avevamo, quand'è che avete iniziato a smettere di aver paura cioè..a poco a poco

M.B.:e mi pare che dopo Natale noi poi siamo saliti sopra a dormire perché poi arrivati a un certo punto sai uno incomincia pure a fare pure coraggio visto che non succedeva più niente..quindi ognuno a cercato di pigliare la propria strada a casa sua in effetti...e allora però si è saliti sopra però sempre con la paura in effetti e quando c'è stata la scossa forte a febbraio la domenica pomeriggio verso le due..la sera non è che si è salito tanto volentieri sopra ma comunque faceva freddo e quindi a no certo punto uno è stato costretto,dobbiamo rischiare certamente poi è subentrata pure la ragione nel dire dice ma non è successo niente con quella scossa così forte mo che caspita adda succere e quindi ecco questa forza questa cosa ci ha dato la spinta ad andare a dormire sopra si dormiva in macchina figurati come si può dormire in macchina insomma specialmente d'inverno...

G.I.M.:poi c'è stato, Mirabella come tutti i paesi hanno iniziato la prima fase di ricostruzione per arrivare insomma a com'è il paese oggi

M.B.:la prima fase di ricostruzione quelli poi in effetti questo poi risale a parecchio dopo non subito perché in un primo tempo ci sono stati dei finanziamenti per la riattazione che qualcuno che aveva subito dei danni lievi poteva riparare e quindi ci davano non so mi pare 10milioni mo non mi ricordo comunque sono cose che non me le ricordo bene,comunque c'era sto contributo che davano ma noi non immo avuto niente quindi chi la avuto no lo saccio sinceramente e per la cristalleria l'argento tutte ste cose che in effetti a noi questo mobile ah no eccola là quel mobile là se ne venne avanti si ruppero dei bicchieri eccetera ma nui nun immo avuto completamente niente...non è esistito proprio avere qualcosa di soldi,niente non ho avuto niente,completamente niente nessun contributo nessuna cosa quindi... e poi dopo questo mi pare intorno 86 85 86 87 incominciarono ad arrivare i primi fondi che poi gestivano i comuni...lo 'ntrallazzo che si faceva quando arrestarono l'attuale sindaco con Michele Cappuccio e tuo padre se l'esse ricordà ah sisisi e quello poi coso Iapicca che era il sindaco coso...vabbè mo mi sfugge il nome che era il sindaco, De Mita lo avvisò e lui se ne scappò se ne andò sul Gargano che là era la moglie di là è la moglie e quindi se ne andò là,Cenzino Sirignano e Michele Cappuccio li arrestarono e mi pare che sono stati 10 15 giorni non so mo quanto so stati in carcere...perché avevano scoperto almeno per sentito dire mo è vero o non è vero comunque il fatto che so andati in carcere questo è certo, però mo la motivazione si disse che avevano lasciato il protocollo,nel protocollare avevano lasciato degli spazi vuoti per favorire gli amici è arrivata l'ispezione e hanno trovato sto protocollo il protocollo è sacro,papà mo lo sape quindi e hanno trovato 'sti spazi nel protocollo,dice 'sti spazi perché scusate voi mi lasciate questo spazio e andate a registrare qua all'altro spazio? perché questo spazio è vuoto? allora si disse che questa era la motivazione ma penso che ci sono state altre cose insomma e li portarono in galera,sono stati una quindicina di giorni...e poi la gestione [interruzione] il fatto di potersi aiutare insomma e quindi allora cercavano di.....poi ripeto la gestione è stata in mano ai comuni tutti quanti e hanno fatto il bello e il cattivo gioco..tu pensa che a Mirabella sul comune ci stavano un sacco di impiegati perché i soldi arrivavano per il terremoto li stornavano ehanno avuto anche sta possibilità i comuni le amministrazioni di stornare i soldi e e fare altre cose..assumevano a tutti spiano su tutto.....

G.I.M.:quindi insomma come dici tu non è positiva l'attività dell'amministrazione...

M.B.:ma quando mai..non hanno mai fatto le cose come si deve..all'epoca proprio quello poi il campus che sta a Grottaminarda l'I.t.i.s. per farti capire quello era destinato per Mirabella, l'America l'ha mandato prettamente per Mirabella lui ha rifiutato, ha detto non tengo dove metterlo...lo portarono a Grotta e Grotta subito se l'acchiappavo...quindi e tante e tante altre cose almeno sempre per sentito dire che la roba che è arrivata è sparita tra i vari commercianti di Mirabella

G.I.M.:gli aiuti...

M.B.:la gente non ha avuto niente in effetti.....almeno ripeto...io con Franco Genzale,Guido raffaiuolo cioè Giuliano non so se lo conosci quello che fa il commercialista no Giuliano come si chiama Massimo che fa il commercialista e altri costituimmo il comitato..... e sta roba la mettevamo in un garage e poi si distribuiva....me che ne volive fà..la gente scostumata al massimo..Miliuccio Peroto nella campagna dice a me no me servono le coperte pecchè l'aggia mette 'nguollo a le bacche.....

G.I.M.:tu quindi hai costituito un comitato

M.B.:si..e che poi me ne uscii proprio per questo fatto..so stato 4 o 5 giorni non di più visto così..me a chi volite accire a me io non..non ce voglio sta..feci la lettera di dimissioni perché lo costituimmo come si deve il comitato non così dovetti fare feci la lettera e ho dato le dimissioni e mi dimisi,io non voglio i facenno commedia co la gente..giustamente quando n'imbecille e chiro vene qua rice c'adda mette le coperte 'ngoppa le bacche quando la gente non tene che se mette 'nguollo pecchè poi Silvio e marchetto l'addo reto c'era la mamma di Nicola Beatrice con la mamma che era vecchia e che caduta la casa stavano fuori proprio allora noi pigliammo,riempimmo la macchina mia di roba....allora la 600 e andavamo a portà a quella poverella,dico portammocillo almeno quella poverella tiene almeno che mangià na coperta se la mittono 'nguollo non se muoreno 'e friddoe quindi poi ripeti incominciò sta storia con..la gente arrivava si doveva scegliere si doveva pigliare doveva fare allora ricietti no non è cosa per me io non ce pozzo stà miezzo.....che a me piacciono le cose fatte con una certa serietà,dico noi pensiamo a chi realmente perché noi avevamo stabilito delle regole nel comitato cioè vediamo tutte le persone che ne hanno bisogno se si dà pre agli altri se non resta si dà a quelle persone che ne hanno bisogno quindi è inutile che noi.....cominciarono a venire che evano piglià evna piglià e allora ricietti vabbuò è meglio che mi tolgo di mezzo....

G.I.M.:questo stava al Passo questo comitato...

M.B.:al Passo si

G.I.M.:e quanti eravate?

M.B.:eh ma eravamo un bel gruppo Franco Genzale io ripeto 'o figlio e Guido Raffaiuolo...eravamo parecchi parecchi parecchie persone eravamo...eravamo una quindicina no uno perché sai poi mano mano ci siamo iniziati a svegliare pure noi tutti quanti mo onestamente,passata la prima paura e allora dice qua amma verè c'amma fà insomma e allora si cercava di fare quel poco che era possibile fare insomma e quindi questo è..

G.I.M.:come, aldilà del fatto che ci sei stato per pochi giorni come funzionava l'attività del comitato cioè questi aiuti da dove arrivavano li spedivano direttamente a voi?

M.B.:dall'altitalia..questi erano tutta roba che arrivava dall'altitalia...ma quella là era tutta roba nuova non è che era roba vecchia che ti voglio dire stracci o cose era tutta roba bella incartata per bene..insomma roba buona che arrivava e scaricava in questi depositi..il sindaco autorizzò questo deposito al Passo

G.I.M.:si costituivano questi depositi nella zona

M.B.:eh si si,e stava dove,dove sta Maria Luisa Pascarella la dottoressa..sulla sinistra scendendo la casa e chir' 'e damiano là e là stava il deposito là lo tenevamo....e quindi..e noi avevamo stabilito delle regole cioè dare a chi realmente ne aveva di bisogno se c'era altra roba si distribuiva rice nui che n'amma fa la distribuivamo a tutti quanti..poi quelli dentro si buttarono dentro come le bestie proprio...senza..senza ritegno proprio ripeto chiro disse c'eva piglià le copertee l'eva mette 'ngoppa a le vacche.....e quindi....

G.I.M.:dopo quanti giorni dalla scossa si è costituito questo comitato

M.B.:mo con precisione non te lo so dire però io penso dopo che è passata la cosa....la paura diciamo che poi uno dopo comincia a mettere i piedi per terra e incomincia a ragionare quando poi è cominciata ad arrivare roba pure qua perché in effetti i primi aiuti sono andati tutti Lioni e Sant'Angelo....poi incominciò ad arrivare pure qua Mirabella perché si incominciò a parlare dei morti di Mirabella perché poi ripristinarono la luce allora la televisione cominciò a parlare e quindi si conosceva un po' tutta la situazione allora arrivavano la gente cioè la roba arrivava con destinazione già da là partiva con la destinazione precisa...e quindi si distribuiva si dava si cercava di fare quello che era possibile fare...

G.I.M.:se devi pensare proprio a questo momento che dici tu dove la gente tu mo hai detto che hai preso coraggio e hai detto qua dobbiamo

M.B.:gabrie chi aveva subito danni chiro non pensava niente cioè specialmente chi aveva perso delle persone dei cari di famiglia secondo me non pensava a nisciuno e me mi raccontava un camionista dell'altitalia che poi si fermò a ritorno si fermò qua sopra e sai stemmo qua 'nnanze stavamo sempre in mezzo alla strada per che facevi..e quindi e mi diceva dice "io ho visto veramente la disperazione a sant'Angelo.....io sono arrivato col camion mi sono rivolto al prete per dire fate venire la gente distribuiamo sta roba" dice"la gente non mi ha pensato proprio" la roba non la vede proprio davanti agli occhi piangono i morti che tengono sotto le macerie quindi qua chi non ha subito niente non ha avuto danni quello cerca di arraffà quanto più poteva acchiappà chissà forse evidentemente non lo so che cosa pensava che poteva fare insomma..

G.I.M.:perché secondo queste persone si buttavano sugli aiuti queste persone come dici tu che volevano arraffare tutto

M.B.:eh si la gente chi non ha subito danni ha cercato di acchiappà come meglio è possibile, a Gesualdo addirittura per detto non lo so se è vero o non è vero dice che al bivio hanno fatto la squadra hanno bloccato il camion che andava a Sant'angelo hanno fatto no 'ntrofatone re pella a l'autista e s'anno scaricato la roba lo camion se l'anno scaricato..se è vero non lo so perché io ripeto io non ho visto niente..sempre per sentito dire...

G.I.M.:c'erano i genitori di Maria a Gesualdo,ogni tanto andavate

M.B.:si perché poi dopo la via le vie le hanno sgombrate quindi e quindi noi andavamo sempre andavamo la mattina andavamo la sera portavamo acqua cose perché quello poi fecero na tendopoli e si misero là insomma

G.I.M.:e i genitori di Maria invece come avevano reagito alla...

M.B.:eh reagito che in casa anche se la casa era da poco fatta, perché si e no era un mese quando ha tremato che loro stavano nella casa nuova e nonostante tutto non ci andavano in casa erano due persone anziane quindi a no certo punto si misero tutti insieme int'a sta tendopoli e che fecero.. 'na tenda che adattarono loro insomma quelli più giovani la sistemarono e là dormivano là mangiavano là tutto...per un certo periodo

G.I.M.:c'erano differenze tra voi più giovani figli e loro che erano più..

M.B.:è chiaro è logico che c'era la differenza Gabriè...perché noi o bene o male il colpo lo assorbivamo in un modo diverso, le persone anziane so sempre più timorose non c'è niente da fare insomma quindi....è chiaro però...ripeto poi mano mano si ripigliarono pure loro tornarono in casa perché la casa non è che aveva subito dei danni insomma quindi delle piccole lesioni, niente di eccezionale...

G.I.M.:quindi a poco a poco

M.B.:eh si a poco a poco la cosa è andata normalizzandosi ma questo po in effetti da novembre siamo arrivati quasi in primavera....cioè non è che si è normalizzata subito la cosa e la macerie poi non ti dico quando so state tolte le macerie..noi qua al Passo per il campanile della chiesa tenemmo la gru 6 7 mesi..in mezzo alla strada per l'abbattimento del campanile perché era tutto fatto tutto rotto insomma e si temeva che da un momento all'altro potesse venire giù...e quindi è stata 6 o 7 mesi in mezzo alla strada piazzata là..

G.I.M.:quand'è che secondo te se ne è andato, mo so passati 32 anni,quando che se ne è andato oppure se c'è ancora qualche elemento che ti ricorda ancora le macerie di una volta oppure pensi che adesso non c'è più niente che ti possa ricordare..dello spazio

M.B.:adesso no c'è più niente al Passo non c'è più niente perché bene o male diciamo che la ricostruzione è stato mo c'è vo o fatto più del danno subito...per esempio ci sta Peppone il veterinario che in effetti la casa non aveva subito niente ma lui ha preteso che buttassero giù tutto e che si facesse la casa con l contributo dello stato e poi quelle che veramente hanno subito i danni so state pure ricostruite perché non è che mo è no poco insomma..ci sta ancora qualche cosa però dove non lo so qua lungo la strada non ci sta niente ci sta quella vicino a zi Errico là ma quello non è che ha subito danni dal terremoto tant'è vero che c'era la matrigna che stava là che abitava ed è morta 2 o 3 anni fa insomma è stata sempre là....come casa vecchia...poi dei danni proprio non ..che ci sia qualcosa che deve essere ancora rifatta...non credo proprio non lo so,ti posso dire con precisione ma penso proprio di no.....Dario morella ha fatto quello che ha fatto a stando là a san Bernardino poi quello che ha fatto a casa sua quindi a no certo punto ste case vecchie proprio non credo..forse nelle campagne ci potrebbe essere ancora qualcosa però non è che ne sono sicuro insomma

G.I.M.:insomma un paese completamente trasformato rispetto a quello che era

M.B.:ah si si completamente..irricognoscibile da com'era 30 anni fa a oggi...innanzitutto già la chiesa è fatta in un modo diverso e allora era tutta na cosa diversa insomma....poi c'era il convento lungo che partiva da vicino alla chiesa e arrivava fino al portone di Tino là.....capì dove sta il cancello vicino alla chiesa e là c'era il portone che entravano quelli di Tino con il diritto che c'aveva la chiesa perché dietro poi c'erano tutte le case della chiesa nel portone là...dove noi tenevamo il circolo co zio Antonio e quindi che poi mo non ce sta chiù niente.....so state tutte demolite e quindi poi è subentrata l'archeologia per la chiesa quindi c'è stato tutto no manicomio.....perché la chiesa doveva essere più grande non è stata fatto perché poi don Michele la cosa che s'adda riconosce....si è messo in testa che si doveva fa sta chiesa e lui non ha mollato per niente insomma allora ha mollato quando la chiesa s'è fatta perché l'archeologia non voleva dare il permesso e tant'è vero che sotto là se vedi là è vuoto là sotto è coperto a vetro perché sotto hanno trovato il pozzo...quindi..quindi era tutto spazio della chiesa in effetti perché poi la chiesa stava vicino alla casa dove sta la farmacia la parafarmacia là attaccata proprio alla casa e qua c'era il convento con tutte le case che in proprietà della chiesa..mo tutte quelle case in effetti..non cista più niente...

G.I.M.:quindi se,se pensi un po' al paese che ti viene in mente di prima rispetto a quello di adesso...

M.B.:ecco la solidarietà per esempio tra le persone...c'era molto più rispetto Gabriè,prima del terremoto..dopo del terremoto non si è capito più niente s'è perso tutto..poi per quanto riguarda il paese io lo vedevo più bello era diverso sinceramente...mo pare che sono tante scatole di cartone messe là in piedi punto.... io almeno questa è la mia sensazione poi non lo può darsi pure che è vero che sono case nuove quindi erano più pulite diverse...tutte n'ata cosa però quelle belle cose che c'erano la chiesa com'era fatta..artisticamente non lo so qualche altra cosa ecco già per esempio dove sta la parafarmacia teneva quel balcone in pietra dei movimenti fatti....c'era qualcosa da vedere in effetti....mo ripeto sono delle scatole quadrate,quadrate e messe là punto cioè tu non vedi niente tu vedi la muratura e fatto...e quello è tutto..allora c'erano più cose..per esempio c'era la chiesetta di Sant'Antonio qua vicino addò Arcangelo dove sta il panificio da questa parte e c'era la campanella sopra sai quelle piccole cose che in effetti ti portavano a guardare e a vedere e a pensare che là c'era na chiesetta c'era qualcosa insomma mo tu non vedi più niente....quindi

G.I.M.:tu oggi ti trovi con delle persone sia come me che non l'ha vissuto magari ti trovi a parlare del terremoto sia di quello che era prima di quello che è successo oppure e qualcosa che non tanto si tocca..

M.B.:ormai è andato tutto nel dimenticatoio gabriè sono poche le persone che molte volte..tu per esempio io con degli amici che non sono non ci sono qua quando vengono allora ecco i vecchi ricordi, la nostra infanzia passata trascorsa e dalle suore che ti devo dire con l'azione cattolica e...giocavamo a pallone nel cortile delle suore dove rompevamo i vetri a tutto spiano e don Michele de il fatto dell'infanzia Simone diceva alla madre e questo me lo ricordo io "tu non devi reclamare con i ragazzi...rompono i vetri mi chiami chiamiamo il vetraio

e li facciamo mettere...ah si si e lui ha pigliato l'iniziativa..e ci ha fatto avere il campo sportivo perché dice 'sti ragazzi la devono smettere di stare in mezzo alla strada" però quando lui ci chiamava che dovevamo andare là per l'azione cattolica o alla messa gabriè là non si discuteva, non si girava risposta dietro perché se lo bastone arrivava int' a le cosce con una velocità unica...ah si si per il fatto di questo si però ecco io personalmente non posso dire male di quel prete perché ci ha fatto avere quelle cose che noi sognavamo di avere il campo sportivo allora quello era non è che tu tenevi altri svaghi...in effetti lui ce l'ha fatto avere..intestato all'azione cattolica di Passo... #00:20:26-5#

G.I.M.:e se insomma tu oggi se qualcuno ti chiede..che cosa racconti che cosa ti viene se volessi lasciare un'immagine di quel periodo

M.B.:di queste cose ecco questi racconti qua gabriè io personalmente che li ho vissuti e queste sono le cose che ho vissuto il terremoto ripeto un poco tutto può darsi pure che mi è sfuggita qualcosa perché dopo 32 anni il fatto dell'infanzia quello che facevamo il prete che ci teneva sempre raccolti l'azione cattolica che ti devo dire il campo sportivo gli episodi un poco più importanti che io ricordo poi ci sono tante e tante altre cose che mo mi sfuggono pure..

G.I.M.:tu pensi che è tutto perduto oramai quel periodo..

M.B.: e addò le vuò piglià chiù figli mio ste cose cioè non esistono proprio..oramai..innanzitutto i ragazzi di oggi di queste cose non ne vogliono proprio sentir parlare.....e sei l'unico che si sta interessando di sa pere un poco certe cose di conoscere certe cose..."eh vuoi erve fessi" ..vabbè questo logicamente tu te lo devi fare...è na cosa tua personale ho capito no perché fa brutto quando uno poi certe cose che si sentono dice ma voi "eravate scemi che eravate capaci di fare" ..allora tu ti privi pure di parlare per non pigliare ste offese così gratuitamente non p che quelli ci pensano sopra...non riescono a immaginare che a noi non era consentito fare quello che si fa oggi...io non ti nascondo Gabriè che avevo l'età di 31 anni quando mi sono sposato e in quell'occasione il mese di Luglio andammo a giocà a bocce a Calore la grande cosa che facevamo...facevamo le squadre co' la macchina io Guido Cecco Genzale Mincucciello comunque tutta la ghenga dei ragazzi e andavamo a giocare a bocce a Calore..arrivati a mezzanotte il mese di luglio...il mese di luglio...e io dissi ragazzi io me ne devo andà se o mi fate fa commedia co mamma..dice ma mo fa caldo n'ato poco e già sai..la prima volta in vita mia che mi sono permesso di ritirarmi alle 2..a 31 anni Gabriè...quando so arrivato ho trovato mia madre così sulla finestra alle case vecchie che m'aspettava..quando so entrato là erano 3 stanze mi sono dovuto andà a chiudere all'ultima stanza perché m'era menà..che non era quella l'ora di ritirarmi.